

Plenilunio del Toro

Ginevra, lunedì 26 aprile 2021

Ora precisa del plenilunio: martedì 27 aprile 2021 alle 03h31, ora GMT

«Io vedo e quando l'occhio è aperto tutto è illuminato»

Mintze van der Velde

Buona sera a tutte e tutti voi, collegati via Internet per meditare insieme sulle energie diffuse dal segno del Toro. Come per tutti i pleniluni, il periodo di questa festa è di cinque giorni, dei quali i due prima del plenilunio stesso sono i Giorni della Rinuncia e del Distacco; il giorno del plenilunio stesso sarà il “Giorno della Salvaguardia” e poi ci saranno due giorni di Distribuzione.

Durante questo periodo di cinque giorni, spetta a noi mettere da parte qualsiasi interesse egoistico e, immergendoci in un profondo silenzio interiore, volgere la nostra coscienza nettamente verso il tutto e stabilire la sincronia con il servizio al Piano e al Proposito. Così, alla fine del nostro lavoro di stasera, ci congederemo in silenzio per preservare la tensione spirituale generata dalla nostra meditazione di gruppo. In questo modo, lasceremo uno spazio intatto nella nostra coscienza, disponibile a ricevere il significato e la rilevanza di questo lavoro di gruppo.

Nel giorno della Festa del Wesak, è sufficiente che noi serviamo come canale per l'afflusso di energie spirituali, le forze di illuminazione che si liberano nel pianeta attraverso il canale del gruppo che si avvicina alla meditazione con una “immaginazione completamente libera”. Restiamo in silenzio per un po' e visualizziamo la vitalità della rete di luce e di buona volontà che serve da canale di passaggio; è la cooperazione di tutti coloro che, nella coscienza di gruppo risvegliata, sono mossi dal vero servizio.

Recitiamo insieme la Gayatri, una preghiera particolarmente adatta alla celebrazione della Gerarchia nel periodo del Wesak:

O tu che dai sostentamento all'universo, Da cui tutto procede,

A cui tutto ritorna,

Svelaci il volto del vero Sole spirituale

Nascosto da un disco di luce d'oro, Affinché possiamo conoscere la Verità E compiere tutto il nostro dovere

Mentre viaggiamo verso i Tuoi sacri Piedi.

OM

Prima di entrare nella cerimonia del Wesak, vorrei approfondire un po' quello che, nel libro *Telepatia e il veicolo eterico*, il Tibetano chiama la scienza dell'impressione. Ci sono tre livelli di impressione: Shamballa, Gerarchia e Umanità. Per quanto riguarda l'impressione della Gerarchia, ci viene detto che essa riceve l'impressione telepatica da quattro fonti:

- In primo luogo, da Shamballa stessa, attraverso gruppi all'interno del Gran Consiglio; questi semplificano l'impressione registrata in modo che la Gerarchia nel Suo insieme possa cooperare con i disegni di coloro che stanno elaborando il Piano da realizzare.
- In secondo luogo, alcune grandi Esistenze che, in determinati momenti e secondo un ritmo ciclico, sono portate a questo tipo di attività. Un tale momento sarebbe, per esempio, quello della Luna Piena, che è un momento di ricettività sia per la Gerarchia che per l'Umanità; un secondo esempio è la Festa del Wesak, un momento in cui le crisi acute richiedono l'intervento di fonti molto più alte di quelle abituali del ricevente. Il primo tipo di impressione è ritmico, ricorrente e quindi cumulativo nei suoi effetti. Il secondo tipo di impressione è il risultato dell'invocazione e dell'evocazione, e deriva sia dal ricevente che dall'agente.
- In terzo luogo, da quel grande gruppo di Contemplativi divini che sono addestrati ad agire come gruppo intermediario ricettivo tra Shamballa e la Gerarchia. Essi ricevono l'impressione di Shamballa e la trasmettono alla Gerarchia, permettendo così ai Suoi membri di riceverla come un'impressione raffinata e di registrarla in modo appropriato, perché l'impressione originale è passata attraverso una zona della Mente divina ed è stata rafforzata dall'addestramento di questo gruppo alla percezione e ricettività incrollabile. In Oriente sono chiamati i Nirmanakaya.
- Quarto, il Buddha, nel momento in cui si celebra la Festa del Wesak. Egli agisce quindi come il punto focale o il "distributore di impressione". Ha poi dietro di Lui tutta la forza d'impressione dei Buddha di Attività, Che sono per Shamballa ciò che i Nirmanakaya sono per la Gerarchia.

Per quanto riguarda la permeazione dell'umanità, ci viene detto che questa "interruzione dell'impregnazione" e "l'interferenza con il flusso circolatorio divino" sono responsabili del peccato, della malattia e dei vari fattori che rendono l'umanità ciò che è oggi. Quando il libero flusso di energia divina, l'interazione divina e lo scopo spirituale saranno stabiliti, allora il male scomparirà e la volontà di bene diventerà effettiva volontà-di-bene sul piano fisico esterno.

È sempre essenziale tornare alla cerimonia annuale che si tiene in una valle himalayana: i pellegrini si riuniscono davanti a una grande roccia, cantando e formando, attraverso i rituali, vari disegni geometrici. Improvvisamente, cade il silenzio e la figura di Buddha appare davanti ai pellegrini; è seduto in una posizione di loto sopra la grande roccia, con una mano tesa che offre la benedizione di Shamballa al mondo. Il Cristo pronuncia poi una grande Invocazione, concentrando in essa l'intera aspirazione dell'umanità, con il suo desiderio spirituale di liberazione e di essere svincolata. La benedizione si riversa da Shamballa, il supremo Centro sacro, e il Cristo la riceve come rappresentante dell'umanità: è la benedizione che prende su di Sé per tenerla fino al mese successivo, quando la rilascerà nel seno del pianeta nella luna piena dei Gemelli, chiamata anche Giornata Mondiale dell'Invocazione

Si tratta della cerimonia del Wesak, raccontata più che brevemente stasera, che celebra ogni anno il compimento della vita di Buddha, con milioni di buddisti di tutto il mondo, in collaborazione con un numero crescente di persone di altre fedi. È un'opportunità per

concentrarsi sul significato dell'illuminazione, della Saggezza e della Compassione, sulla luce incarnata da Buddha che continua a brillare e per indicare la via del servizio che è disponibile per l'umanità.

Il fatto che il Wesak sia celebrato al tempo del plenilunio del Toro sottolinea l'attualità del servizio di gruppo nel Toro, la cui portata di illuminazione spirituale è caratterizzata dalla nota chiave: *"Io vedo, e quando l'occhio è aperto, tutto è illuminato"*, rafforzata dalla nota chiave della meditazione di stasera e di tutto il periodo delle tre Feste Spirituali e della Conferenza della Scuola Arcana: *"Che l'energia illuminante della ragione pura produca la completa libertà dall'annebbiamento e riveli l'amore del rapporto divino."*

L'insegnamento del Buddha, così vicino alla pratica quotidiana, poneva particolare enfasi sull'assenza di paura, sullo sforzo da compiere nella vita quotidiana e sull'intelligenza della vita da cogliere. La forza di volontà, combinata con la qualità dell'Intelligenza e della Luce nella sostanza, è un'energia potente, che può aiutare gli umani a trasformarsi, una volta per tutte, in un livello di coscienza più sottile e più adatto a servire il tutto.

Rispetto alla paura, dove ci troviamo? Più di un anno di Covid ci ha insegnato a vivere con la paura: paura di prendere il virus, paura per la nostra libertà – che forse nasconde la paura di non poter più vivere come prima – paura del vaccino (o paura di non avere il vaccino), paura del futuro, ecc. La paura è ancora onnipresente nei nostri pensieri, nella nostra vita quotidiana. Allo stesso tempo, è chiaro che nella maggior parte dei paesi del mondo (ma non in tutti) si fanno sacrifici per difendere al meglio coloro che sono vulnerabili e incapaci di proteggersi. Questo si traduce in una crisi economica globale – ma lo "sforzo quotidiano" richiesto nel buddismo non è legato a questa crisi? Questo ci porta a un'altra parola chiave in questa religione: sofferenza. Quindi, forse, non è inutile ricordare le "Quattro Nobili Verità" del buddismo, che indicano ciò che per un essere umano è essenziale conoscere. Dichiarano il problema dell'esistenza, la sua diagnosi e il trattamento adeguato:

- La verità della sofferenza: tutta la vita comporta sofferenza e insoddisfazione;
- La verità dell'origine della sofferenza nella brama, nel desiderio e negli attaccamenti;
- La verità della cessazione della sofferenza: la fine della sofferenza è possibile;
- La verità del sentiero: il sentiero per la fine della sofferenza è la via di mezzo che segue il Nobile Ottuplice Sentiero.

Ricordiamo che il desiderio è direttamente collegato al Toro. Allo stesso tempo, il desiderio è anche una forza fondamentale nel cammino (involutivo ed evolutivo) dell'essere umano. Riguardo al desiderio, alla sua padronanza, o meglio ancora alla sua integrazione, c'è molto da dire. Qui, ci limiteremo a ricordare che il libro *"La luce dell'anima – i Sutra Yoga di Patanjali"* sviluppa questo tema delle quattro nobili verità da un'altra angolazione, in modo molto dettagliato. Colgo l'occasione per annunciare che una nuova edizione rivista di questo libro in lingua francese è in corso di stampa e sarà disponibile tra qualche settimana nelle librerie.

Ci viene detto che la luce del Toro è "penetrante sul sentiero"; il suo raggio, proveniente dal "punto" in Ariete, manifesta la portata del suo lavoro dalla Terra per diventare luce d'amore e di vita. Cederà il posto a quello del Sole che vela Vulcano, l'anima risultante

dall'operazione alchemica. Nella Bibbia, Gesù Cristo disse: "Se il tuo occhio è in buone condizioni, tutto il tuo corpo sarà pieno di luce", simboleggiando così l'occhio del Toro o Aldebaran, "la stella guida del cielo".

Ci viene anche detto che tre luci dimorano nel Toro, il segno dell'illuminazione da tutte queste angolature. In termini astrologici, queste tre luci possono essere indicate come:

- quella dell'occhio illuminato del Toro stesso, rappresentata dal Sole fisico;
- quella di Vulcano, che rivela ciò che è nascosto, legata al cuore del Sole;
- quella del Sole stesso, legata al Sole spirituale centrale, il grande illuminatore.

C'è anche un altro modo di vedere le tre luci:

- la luce dell'anima;
- la luce del campo eterico;
- la luce della mente.

L'anima è Luce, così come è anche Amore e Volontà. In tutti i regni, la luce testimonia la coscienza, la presenza dell'essere. Dove c'è coscienza, c'è luce. Per quanto riguarda la luce del corpo eterico, è il tessuto matrice di tutto ciò che esiste nell'universo. Anche se gli scienziati di oggi sono ancora lenti ad ammetterlo (come ha predetto il Tibetano), ci sono sempre più segni, soprattutto nell'ultimo decennio, che la cosmologia puramente materialista comincia a raggiungere i suoi limiti e sarà ampliata da idee prese in prestito dalla Saggezza Universale.

La mente collega le luci dell'anima e del corpo eterico. Ricordo qui, ancora una volta, la nota chiave della prossima Conferenza della Scuola Arcana: *"Che l'energia illuminante della ragione pura produca la completa libertà dall'annebbiamento e riveli l'amore del rapporto divino"*. Forse questa nota chiave vi sembra astratta e profonda, ma allo stesso tempo è anche molto concreta e deve trovare applicazione nella nostra vita quotidiana.

Viviamo in un mondo di conflitti che si perpetuano: il conflitto in Siria dura già da dieci anni e ha portato a un paese quasi interamente in rovina. Il conflitto nello Yemen non è molto diverso. La lista è lunga ed è stata recentemente ampliata dal conflitto in Myanmar. Questo non è per scoraggiarci, ma la ragione per cui prima abbiamo parlato della sofferenza nell'insegnamento buddista è che in questi conflitti la sofferenza non è qualcosa di astratto; è reale. Anche se non possiamo risolvere questi conflitti a livello individuale, fanno parte della nostra coscienza e della nostra coscienza collettiva. Spetta ai nostri leader trovare una soluzione. Per fare la cosa giusta, i leader avranno bisogno di quello che Franklin Roosevelt ha chiamato "il coraggio di affrontare le loro responsabilità in un mondo innegabilmente imperfetto". Ma non c'è qualcosa che possiamo fare come individui?

Come esseri umani, il nostro compito, dice il Tibetano, è "risvegliare l'interesse e mobilitare le forze della luce e le risorse delle donne e degli uomini di buona volontà". Dobbiamo organizzare e mobilitare il bene, e quindi aiutare i veri servitori, che agiscono per amore, a rimuovere gli ostacoli, in modo che la luce incontri una congiuntura più adatta affinché gli umani possano cogliere questa opportunità unica.

Il nostro scopo è quello di aiutare a stabilire un canale chiaro e aperto tra il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo e la Gerarchia. Lavorando verso una ricezione più accurata dell'impressione di gruppo al culmine della meditazione di stasera e nei giorni a venire, possiamo, per esempio, visualizzare i toni spirituali che un ensemble di archi potrebbe suonare in un concerto musicale e possiamo aggiungere la nostra nota a quell'ensemble, la nota dell'anima, del bene fondamentale che si unisce alle altre note del bene fondamentale. Col tempo, questo crea un flusso di energia luminosa e un ritmo d'essere che aiuta a preparare la strada per la relazione telepatica e la via per il servizio nella coscienza di gruppo.

Ora è il momento di lavorare con la meditazione "*Fare entrare la luce*" su tutto il regno umano e sulle vite dei regni inferiori con cui condividiamo il destino di questo pianeta Terra, di questo sistema solare all'interno del più grande Tutto, e per questo usiamo la nota chiave del Toro:

«Io vedo e quando l'occhio è aperto tutto è illuminato»